

RaiUno, reality sui profughi: interrogazione del Pd e monta la protesta on line

VALERIA TRIGO

DUE PETIZIONI CONTRARIE ON LINE, UN'INTERROGAZIONE URGENTE E LA PROTESTA DI DECINE DI ONG. È BASTATO L'ANNUNCIO DEL REALITY «THE MISSION» su Raiuno per scatenare una polemica niente male. Il programma, previsto in due puntate il 4 e l'11 dicembre, in collaborazione con con l'Unhcr e Intersos, vede otto vip (tra gli altri Al Bano, Michele Cucuzza, Barbara De Rossi, Emanuele Filiberto) impegnati per 15 giorni insieme ai volontari che lavorano nei campi profughi e Mali, Sud Sudan e Congo, queste alcune aree che verranno visitate e raccontate. In studio, invece, verranno approfonditi i temi legati al mondo dei rifugiati attraverso le testimonianze di chi ha vissuto un periodo all'interno dei campi profughi. Ma le proteste sono già partite. Sotto accusa anche le «celebrities» non propriamente vicine ai temi trattati.

Ovviamente di opposto avviso i promotori, come Intersos, convinti che la trasmissione sia semmai un modo «per dare riconoscimento ai profughi e sensibilizzare l'opinione pubblica». Ma il dibattito ha iniziato a farsi aspro. Come detto, anche sui social network, si contano decine e decine di post e tweet contro l'iniziativa.

«Il reality show *The Mission* è nei programmi della Rai?». Lo chiede con una interrogazione urgente depositata in Commissione di Vigilanza il deputato Vinicio Peluffo, capogruppo Pd della stessa commissione che spiega: «Secondo notizie di stampa la Rai sta progettando per la stagione autunnale un nuovo reality show definito "docureality a sfondo sociale" che prevede personaggi famosi inviati nei campi profughi a fianco di operatori umanitari dell'Unhcr. Nel caso questa notizia sia vera, chiedo a Presidente e Direttore generale dell'Azienda un ripensamento su un programma costruito sulla spettacolarizzazione del dolore». «A lanciare l'allarme - precisa Peluffo - è stato il Gruppo Umana Solidarietà. Mi unisco alla loro preoccupazione: lo sfruttamento della sofferenza è contrario ai principi di etica dell'informazione e non è in linea con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo».

